

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea e spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1 la linea.

Oli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente alla Posta.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 - Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 - Asti 5, - 8,15 - 16,34 - 21,20 - Genova 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45

ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 - Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 - Asti 7,20 - 11, - 18,17 - 21, - Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

PER LO STRADALE VERSO VIGONE

In questi giorni l'ufficio tecnico della Provincia si va occupando di un progetto di allargamento del ponte sul Ravanasco per agevolare il transito verso Vigone che si presenta in quel punto malagevole specie per il concorso dei veicoli che accedono allo stabilimento Vecchie Terme.

E' certamente una buona cosa il pensare a siffatto lavoro che porterà certo giovamento al transito, come avvenne per l'allargamento del ponte Carlo Alberto egregiamente riuscito, ma tuttavia quest'opera non risolve la questione poichè il transito fortissimo sullo stradale che tende verso Ovada e la Liguria risentirà sempre di quel giro vizioso cui si vede costretto per raggiungere la sponda destra del Bormida, e così pure l'ingresso agli Stabilimenti Termali sarà sempre disturbato non poco.

Vi fu un momento in cui la costruzione dei pilastri a lato del ponte ferroviario sul Bormida aveva fatto concepire la speranza che una travatura metallica potesse, riunendo le pile, allacciare Acqui a Vigone con un comodo stradale a cui il Comune di Acqui era disposto a concorrere per le rampe d'accesso. Ma la proprietà delle pile costrutte spettando alla Società Mediterranea, costruttrice della ferrovia, l'effettuazione del progetto vagheggiato trovò ostacoli che non furono facilmente sormontabili e lo sono tanto meno ora poichè si deve trattare con una Società in liquidazione che intende far valere assai bene i suoi diritti.

Messo quindi da parte per ora la possibilità di attuazione di quel progetto, un altro ne sorge evidente colla preparazione avvenuta, un po' volutamente e un po' a caso, del rialzo di terreno che unisce il Corso Bagni a capo del ponte Carlo Alberto al rettilineo della strada di Vigone. Da una parte e dall'altra il rialzo si va aumentando e il terreno si è discretamente consolidato cosicchè con un ponte sul Ravanasco, di non grande mole e quindi di poca spesa, si potrebbe attivare la strada con larga comodità dei transitanti che vedrebbero abbreviata la via, e con largo beneficio della zona termale che si vedrebbe liberata da quell'ingombrante sfilamento di veicoli d'ogni maniera.

Non entriamo per ora in dettagli di cifre che pur conosciamo con qualche approssimazione, ma non

possiamo trattenerci dal portare innanzi l'idea manifestata da persone competenti, e che merita di essere ventilata dal nostro Comune, forse proprio in questo momento in cui eventuali accordi colla Provincia potrebbero portare a buoni risultati e tradurre in atto quello che fu già trent'anni sono un progetto dell'avvocato Bonelli Bocca, che fu tra i più geniali amministratori della pubblica cosa.

Ci pensino quindi i nostri amministratori, ci pensino i consiglieri e i deputati della Provincia, crediamo francamente che ne valga la pena.

Perchè la Croce Rossa, possa essere più grande, più pietosa, più materna, è necessario che tutti si iscrivano come soci versando lire 5.

Il Paese e... gli altri

Dopo quasi un anno di guerra, come se non ci fosse venuto ammaestramento alcuno nè dalle insidie dei nemici nè dalla terribilità del destino che ci ha fatto presente la ineluttabile necessità del nostro intervento, potremo anche oggi ripetere gli stessi motivi di rammarico contro non poche manchevolezze e defezioni morali.

Noi assistiamo con orgoglio ai sublimi conati del Paese che si prodiga generosamente ad ogni più spedito ed energico successo della guerra, che della guerra si sforza di far provare meno duri i disagi in seno alle famiglie, e che sui campi dell'onore come nelle città dell'aspettazione non ha che un palpito, non sente che un bisogno: la difesa del nostro diritto e l'affermazione della civiltà e della giustizia contro i barbari assetati di sangue.

I soldati che combattono con eroismo che stupisce il mondo, le madri che trepidano ma non senza speranza e non senza vanto, le spose che aspettano a ciglio asciutto; tutti coloro che danno la miglior parte di sé, non esclusa la vita; che soffrono ed attendono in silenzio; che danno i figli ed i congiunti all'esercito e le sostanze ai comitati di assistenza civile; tutti quelli che sono in qualche modo parte attiva e benefica di questo mostruoso dramma, dal Re intrepido animatore dei combattenti ai militi crocesce-

gnati, dal Governo che vigila e delibera a quei modesti lavoratori che non sanno più la differenza fra il giorno e la notte per agir presto e per eseguir bene; dal generale Cadorna che sa tutte le asprezze della battaglia e vuol superarle all'unile fantaccino che ha portato al campo insieme agli affetti della famigliuola lontana ed ai ricordi del lavoro abbandonato un cuor di leone ed i garretti di acciaio; tutti, tutti ci rappresentano e magnificano il Paese che in armi ed in opere attende alla sua più vasta fortuna.

Ma gli altri, quelli che si nascondono ad ogni obbligo civile, che non versano un soldo o lo versano a malincuore o lo danno ridotto; quelli che imprecano alla guerra per viltà, per avarizia, e per egoismo, che mercanteggiano e speculano sulle vicende di questo immane conflitto, quelli che strozzano col pretesto della guerra i consumatori a cui fanno pagare due e tre volte di più i generi enormemente peggiorati, quelli che protestano contro la crudeltà e la ferocia e vi si oppongono colle rosee divagazioni sul neutralismo; quelli che danno consigli ma da lontano allo Stato Maggiore e prevedono catastrofi e richiamano calamità, iettatori di ultimo stile; quelli che non sanno di sacrificio e di eroismo ed irridono ad ogni più puro sentimento del dovere, ad ogni più alto ideale di italianità: tutti questi non sono il Paese.

Oh no! Sono gli assenti dalla patria che non conoscono, come da ogni virtù che non apprezzano; sono gli inerti, i pavidoli, i denigratori, i diffidenti, i paurosi che tenterebbero di rendere più torbida questa ora della fatale prova. Ma su tutte le piccole viltà si eleva la grande anima del Paese che non discute e non si nasconde, del Paese che si batte e che opera per i diritti della stirpe, per la giustizia della umanità.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi.

Sig. Marchese Luigi Cuttica di Cassino, Milano
 • Cav. Giovanni Rivetti, Biella
 • Giovanni Pusterla e signora, Como
 • Ten. Colonnello Francesco Dogliotti, aiutante di campo effettivo di S. M., Torino
 • Gianoglio Giuseppe, Biella
 S. E. il Marchese Salvago Raggi, Roma
 Sig. Giuseppe Falchero, Torino
 • Comm. G. Cotroneo e famiglia, Rapallo
 Sig.ra Annie Hanford-Flood, Londra
 • E. Boggio-Boggio, Mosso
 Sig. Cap. Braggione, Castellazzo Bormida.

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta NELLE CARCERI DI ACQUI

PARTE IV.

Agitazioni Civili e feroci repressioni in Piemonte nel 1797.

(Continuazione vedi N. prec.)

Poco appresso come complici furono fucilati Ignazio Boyer medico, di costumi angelici (dice il Grandi) e Giuseppe Berteux maresciallo d'alloggio, nel giorno 7 settembre sugli spalti della Cittadella.

Nobili donne e cavalieri accorsero a godere del triste spettacolo. L'uccisione del Boyer -- da tutti amato -- fu una delle cause che spinsero il popolo Piemontese a desiderare la caduta del Governo del Re... Il Conte Prospero Balbo, ambasciatore a Parigi, ne scriveva, in data 19 Gennaio del 1798 al ministro Priocca così: «La sorte toccata al Tenivelli e al Boyer fa gran torto al Governo Piemontese presso il Direttorio».

Il Tenivelli -- professore -- che aveva fatto opera di pacificazione a Moncalieri e era fuggito, fu tradito per trecento franchi da un amico scellerato, e fucilato il 12 Agosto 1797.

Il Bianchi enumera le vittime delle repressioni del 1797, dichiarando che furono fucilati a furore di popolo trenta rivoluzionari a Chieri, otto a Cuorgné, e due a Carignano.

Le condanne emanate dalle Giunte e eseguite, furono poi 94: e cioè 14 in Asti, 5 a Moncalvo, 3 a Bene Vagienna, 9 a Biella, 6 a Casale, 12 a Carignano, 12 a Racconigi, 5 a Saluzzo, 9 a Moncalieri, ecc. Ma il Botta dà cifre più alte: e anche aggiunge che le vittime dovettero essere assai più; avendo il Governo ad arte dispersi gli incartamenti di molti processi per occultarne la cognizione ai ministri di Francia che protestavano contro queste enormezze. E l'esempio di questo incartamento del processo Botta che fu esso stesso disperso, conferma questa supposizione. Anche è da notare che queste cifre riguardano soltanto le esecuzioni avvenute in seguito a processi regolari.

Ma molti più omicidii furono commessi dai contadini e dalle bande alla spicciolata, soprattutto sulle persone di soldati francesi.

L'orrore di queste repressioni semina germi inestinguibili di odii nel Piemonte; e anche segnò la condanna irrevocabile del Re Carlo Emanuele IV. Certamente il Governo Francese si valse di questi fatti a suo profitto. Ma non si può non riconoscere che -- oltrechè ciò era ben naturale -- esso tentò anche di ovviarvi in tempo, ammonendo il cieco monarca dei perigli di queste repressioni feroci, che non mancano mai di provocare i rancori inestinguibili nei sudditi.

Questa è una nuova prova tra le mille della storia, delle tristi conse-